

RESOCONTO STENOGRAFICO

50.

SEDUTA DI LUNEDÌ 21 NOVEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	3769	Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE 3773, 3775, 3776, 3779, 3781,	3782, 3783, 3784
(Annunzio)	3769	BULLERI LUIGI (PCI)	3773, 3776
(Autorizzazione di relazione orale) . .	3770	GIANNI ALFONSO (Misto PDUP) . .	3782, 3784
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	3770	MOTETTA GIOVANNI (PCI)	3779
Proposte di legge:		ZITO SISINIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	3775, 3778, 3783
(Annunzio)	3769	ZOLLA MICHELE (DC)	3781
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3770	Corte dei conti:	
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	3770	(Trasmissione di documento)	3772
Interrogazioni e interpellanze:		Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione)	3772
(Annunzio)	3785		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

	PAG.		PAG.
Risposte scritte ad interrogazioni:		Sull'ordine dei lavori:	
(Annunzio)	3772	PRESIDENTE	3773
Sulla morte del deputato Michele Di Gi-		Ordine del giorno della seduta di doma-	
si		ni	3785
PRESIDENTE	3772		

La seduta comincia alle 17.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 novembre 1983.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreoni, Fiorino e Manfredi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 18 novembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LOBIANCO ed altri: «Misure in materia tributaria relative al settore agricolo» (873);

CRESCO: «Modifica al secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 giugno 1980, n. 243, riguardante la straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri psichiatrici» (874);

ARTIOLI ed altri: «Norme per l'assistenza e l'integrazione sociale dei cittadini handicappati» (875);

ZANONE: «Esclusione dei contributi pubblici per i circhi che utilizzano animali diversi da equidi e canidi domestici» (876).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 18 novembre 1983 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS)» (872);

«Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo» (877).

In data 19 novembre 1983 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per il coordinamento della protezione civile:

«Istituzione del servizio nazionale della protezione civile» (878).

Saranno stampati e distribuiti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 197 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, recante disposizioni relative ad alcune ritenute alla fonte sugli interessi ed altri proventi di capitale» (782).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla II Commissione (Interni):

SANGALLI ed altri: «Proroga del termine previsto dall'articolo 42 della legge 23 dicembre 1980, n. 930, concernente norme sui servizi antincendi negli aeroporti» (708) *(con parere della V, della VII e della X Commissione);*

alla IV Commissione (Giustizia):

«Norme di attuazione della convenzione sulla competenza e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961» (748) *(con parere della I e della III Commissione);*

alla X Commissione (Trasporti):

SANGALLI ed altri: «Ulteriore proroga dei termini di cui alla legge 8 maggio 1971, n. 420, relativa al sistema aeroportuale di Milano» (710) *(con parere della V e della IX Commissione);*

alla XIV Commissione (Sanità):

«Riconoscimento di titoli abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie ausiliarie, delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie e delle professioni sanitarie tecniche per le quali non sia richiesta la laurea» (751) *(con parere della I, della III e della VIII Commissione).*

La suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

GUALANDI ed altri: «Norme per l'organizzazione del Servizio nazionale di prevenzione, prevenzione ed intervento per la protezione civile» (702) *(con parere della I, della IV, della V, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI e della XIV Commissione);*

CARLOTTO e RICCIUTI: «Integrazione alla legge 8 giugno 1962, n. 604. Esenzione dai diritti di segreteria per atti richiesti a fini di previdenza, assistenza e lavoro» (718) *(con parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione);*

VI Commissione (Finanze e tesoro):

STEGAGNINI: «Norme per la cessione da parte dall'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona del fabbricato denominato Mole Vanvitelliana» (491) *(con parere della II, della V e della IX Commissione);*

POTI: «Assunzione da parte dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dei dipendenti di imprese e cooperative appaltatrici non inclusi nelle leggi 22 dicembre 1975, n. 727, e 8 agosto 1977, n.

557» (655) (con parere della I e della V Commissione);

FIORI: «Modifiche all'imposta di registro in materia di assegnazione di case ai soci di cooperative edilizie e del fondo rustico ai soci di cooperative agricole» (746) (con parere della I, della IV, della IX e della XI Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

STEGAGNINI e ROSSI: «Modifica dell'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945, concernente norme per l'ordinamento dell'istruzione musicale ed approvazione dei nuovi programmi d'esame» (488);

SCARAMUCCI GUAITINI ed altri: «Aumento del contributo a favore della casa di riposo per musicisti 'Fondazione Giuseppe Verdi' di Milano» (599) (con parere della V Commissione);

FUSARO ed altri: «Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità dei ricercatori universitari confermati» (790) (con parere della I Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

JOVANNITTI ed altri: «Finanziamento per il completamento della costruzione del laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso d'Italia» (757) (con parere della V e della VIII Commissione);

POTI e LODIGIANI: «Adeguamento e incremento del finanziamento per la realizzazione del laboratorio di fisica nucleare della galleria del Gran Sasso» (773) (con parere della V e della VIII Commissione);

XII Commissione (Industria):

FERRARI MARTE ed altri: «Legge quadro per l'artigianato» (714) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

FERRARI MARTE: «Modifica del primo

comma dell'articolo 2095 del codice civile» (786) (con parere della I, della IV, della XII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

ANIASI ed altri: «Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (381) (con parere della I, della IV e della V Commissione).

Sempre a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti altre proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

SANESE ed altri: «Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza concernenti le case di informazioni commerciali» (250) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

ZANIBONI ed altri: «Modifica della legge 8 aprile 1976, n. 278, concernente norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nella amministrazione del comune» (619) (con parere della I e della V Commissione);

III Commissione (Esteri):

FERRARI MARTE ed altri: «Istituzione dei Comitati consolari elettivi dell'emigrazione» (631) (con parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

SANESE ed altri: «Modificazioni alla legge 24 giugno 1923, n. 1395, concernente la tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti» (251) (con parere della V e della IX Commissione);

CRUCIANELLI ed altri: «Norme in materia di rappresentanze dei detenuti e degli internati» (593) (con parere della I Commissione);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

VI Commissione (Finanze e tesoro):

ZANIBONI ed altri: «Modifiche dell'articolo 1 della legge 2 luglio 1957, n. 474, concernente la denuncia di depositi per olii combustibili» (618) (con parere della XI e della XII Commissione);

X Commissione (Trasporti):

STEGAGNINI: «Istituzione della circoscrizione aeroportuale di Ancona in Falconara» (484) (con parere della I e della V Commissione);

ZANIBONI ed altri: «Modifica dell'articolo 79 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, concernente il limite minimo di età per la guida di macchine agricole» (617) (con parere della XI Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

LABRIOLA: «Disciplina dell'attività di tecnico di laboratorio di analisi chimico-cliniche» (20) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione);

Commissioni riunite II (Interni) e X (Trasporti):

BOGI ed altri: «Norme sulla emittenza radiotelevisiva» (257) (con parere della I, della III, della IV, della V e della XII Commissione);

Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XI (Agricoltura):

BARCA ed altri: «Riordinamento del credito agrario» (377) (con parere della I, della IV e della V Commissione).

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione della nomina del dottor Luigi Sella a componente del comitato

amministrativo del Fondo interbancario di garanzia.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 14 novembre 1983, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente di sviluppo nelle Marche per gli esercizi dal 1976 al 1980; (doc. XV, n. 9/1976-1977-1978-1979-1980).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sulla morte del deputato Michele Di Giesi.

PRESIDENTE. (Si leva in piedi, e con lui i deputati). Onorevoli colleghi, è deceduto nella giornata di ieri, nella sua abitazione di Roma, l'onorevole Michele Di Giesi, di cui tutti ricordiamo l'opera svolta dapprima nel campo sindacale e quindi, ininterrottamente dal 1972, quale parlamentare, nonché in numerosi incarichi di governo, ricoperti come titolare di importanti dicasteri.

La Camera avrà modo di commemorare il collega scomparso in un'altra seduta. Desidero comunque rinnovare ai familiari, al gruppo parlamentare ed al partito socialdemocratico le più sentite condoglianze dell'Assemblea e della Presidenza. (Segni di generale consentimento).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno di oggi prevede lo svolgimento di un'interpellanza e di alcune interrogazioni.

Il rappresentante del Governo che avrebbe dovuto rispondere a questi documenti ha comunicato tempestivamente che, per difficoltà connesse con il funzionamento dei mezzi di trasporto, potrà essere qui tra breve tempo essendo da poco arrivato all'aeroporto di Fiumicino; occorrerà comunque un certo lasso di tempo perché possa giungere qui alla Camera per rispondere all'interpellanza ed alle interrogazioni.

Sospendo quindi la seduta fino alle 18.

**La seduta, sospesa alle 17,15,
è ripresa alle 18.**

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interpellanza ed interrogazioni. L'interpellanza è la seguente:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — considerato:

che una richiesta urgente, avanzata dal prefetto di Pisa a nome del comune e di tutte le forze politiche della città, sollecitata più volte dagli interpellanti anche con una interrogazione al ministro dell'industria, in data 27 settembre 1983, per la convocazione di un incontro per esaminare l'attuazione degli accordi sottoscritti dalla società S. Gobain per la ristrutturazione dello stabilimento industriale di Pisa, non ha avuto esito alcuno;

che nel frattempo la società S. Gobain contravvenendo agli accordi sindacali sottoscritti e non rispettando il piano di

ristrutturazione concordato, e le intese avviate con le partecipazioni statali dopo aver ridotto, in un anno, l'organico dello stabilimento pisano di circa 500 unità, ha aperto la procedura per altri 535 licenziamenti con il danno gravissimo che si può immaginare per i lavoratori e per la economia della zona, già fortemente degradata —:

se il Governo, sulla base dei propri impegni politici e programmatici in materia di occupazione e di corrette relazioni industriali, intenda richiamare la S. Gobain al rispetto dell'accordo sottoscritto e quindi al ritiro delle procedure per i licenziamenti;

se, di concerto fra loro, ritengano di convocare con urgenza le parti interessate.

(2-00133)

«BULLERI, BALESTRACCI, LABRIOLA, MOSCHINI, SPINI, CALAMIDA, GIANNI, DA MOMMIO».

L'onorevole Bulleri ha facoltà di svolgerla.

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, colleghi deputati, signor rappresentante del Governo, anche a nome di altri colleghi presentatori di interrogazioni iscritte all'ordine del giorno, vorrei premettere una protesta non tanto per il ritardo con cui è ripresa la seduta — questo può capitare — quanto per il fatto che l'interpellanza di cui sono cofirmatario unitamente ad altri colleghi presuppone una risposta da tre ministri, e per il ministro dell'industria sono iscritte oggi, se non erro, otto interrogazioni. Purtroppo a rispondere non vi è nessun ministro, e ciò ritengo vada criticato. Vorrei ricordare che la mia interpellanza trova origine certamente nella gravità dei fatti cui si riferisce, ma anche nel fatto che una richiesta avanzata dal prefetto di Pisa, a nome di tutta la città il 27 settembre, non aveva avuto risposta alcuna da parte del ministro dell'industria, almeno alla data in cui questa interpellanza è stata presentata.

Posso testimoniare inoltre insieme ad altri colleghi che abbiamo avuto estrema difficoltà nell'aver notizie da parte del Ministero dell'industria.

Ciò premesso, devo dare atto al Governo che, sul merito della questione sollevata dall'interpellanza, domani vi sarà un incontro delle parti presso il Ministero del lavoro; e vorrei chiedere comunque assicurazioni circa la presenza congiunta dei rappresentanti dei tre ministeri (lavoro, industria e partecipazioni statali) interessati allo argomento.

Sul merito voglio richiamare alcuni fatti essenziali. La società S. Gobain ha aperto la procedura per altri 535 licenziamenti nello stabilimento pisano, dopo aver ridotto dal marzo 1982 l'organico di circa 500 unità. Giova anche ricordare che non molti anni fa lo stabilimento pisano della S. Gobain aveva 3.500 dipendenti; e quindi la prospettiva è quella di arrivare a meno di un decimo di quello che è stato l'organico massimo.

La società S. Gobain ha aperto questa procedura in patente violazione di un accordo sottoscritto il 9 marzo 1982, e in aperto contrasto con le assicurazioni date alla città, al consiglio comunale, alle forze politiche, circa il fatto che il piano di ristrutturazione, da attuare per lo stabilimento pisano non avrebbe comportato licenziamenti, e che al termine della ristrutturazione stessa e della cassa integrazione i dipendenti presenti avrebbero avuto il lavoro assicurato.

In realtà la S. Gobain, subito dopo la sottoscrizione dell'accordo, ha cominciato una manovra con equivoci e con posizioni che dimostrano la malafede, che poi ha avuto come sbocco la denuncia unilaterale dell'accordo sindacale e, quindi, l'apertura della procedura dei licenziamenti.

Questo inconcepibile atteggiamento ha provocato, come è comprensibile, una dura reazione dei lavoratori e di tutta la città. È in atto uno sciopero ad oltranza all'interno della fabbrica; vi è un presidio esterno alla fabbrica; vi è stato uno sciopero generale; vi è il sostegno alle posizioni dei sindacati dei lavoratori di tutte le

forze politiche e culturali della città. Ma questo avviene in una situazione di estrema tensione. Occorre anche che il Governo consideri che ciò avviene in una città che ormai su circa 10 mila posti di lavoro, che aveva nell'industria, ne ha persi circa 3 mila; e quindi l'attuale vicenda aggrava le cose.

Debbo anche ricordare che l'atteggiamento della S. Gobain è improntato ad acuire la tensione. Lo dimostra il fatto, per esempio, che in questi giorni ha ritirato dallo stabilimento la direzione, con una motivazione inaccettabile, fondata sul fatto che il presidio degli operai, che si svolge nel massimo ordine, non avrebbe garantito la sicurezza degli impiegati e dei dirigenti. Credo che noi dobbiamo considerare il modo, la facilità con cui anche in questo caso, invocando pretese esigenze aziendali, si arriva al licenziamento, a gettare famiglie nella disperazione e la città nella degradazione.

Gli interpellanti hanno naturalmente sostenuto le posizioni e le richieste delle organizzazioni sindacali, e ritengono che sia opportuno un intervento del Governo, in quanto la S. Gobain è il principale gruppo del settore del vetro, è una multinazionale con sede in Francia e, fra l'altro, è una società nazionalizzata (e ciò investe anche i rapporti con lo Stato e il governo francese); ma soprattutto perché abbiamo notizia dell'interesse delle partecipazioni statali per la società in questione, e di un suo possibile ingresso nel nuovo assetto societario della S. Gobain. Riteniamo quindi concordemente — voglio ricordare che questa interpellanza è proposta da deputati di molti gruppi politici qui presenti — che il Governo, nell'incontro di domani e nei successivi sviluppi, debba avere un atteggiamento fermo e una iniziativa efficace, improntati al ritiro dei licenziamenti da parte della S. Gobain, al rispetto dell'accordo sottoscritto il 9 marzo 1982 dalla società stessa e, quindi, alla necessaria attuazione di quella parte della ristrutturazione che riguarda gli investimenti per le seconde lavorazioni: un atteggiamento del Governo che precisi che solo in presenza di queste condizioni le

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

partecipazioni statali possono prendere in considerazione ipotesi di intervento e di agevolazioni.

Ricordo che a Pisa la situazione è estremamente tesa. Tra l'altro c'è un'ordinanza della magistratura che ordina lo sgombero del presidio della fabbrica. Una iniziativa che sblocchi questa situazione è indispensabile anche ai fini dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato ha facoltà di rispondere.

SISINIO ZITO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, prima di rispondere all'interpellanza dell'onorevole Bulleri, vorrei porgere a lei e a tutti i deputati le mie scuse più sentite per aver costretto la Presidenza a questa sospensione della seduta. Mi assumo, signor Presidente, la mia responsabilità, anche se si tratta, come dire, di responsabilità oggettiva, che non esiste in diritto penale, però è giusto che esista nel diritto parlamentare-costituzionale. Mi auguro di non essere mai più messo in condizione di mancare di rispetto a quest'Assemblea.

Debbo anche le mie scuse all'onorevole Bulleri e credo anche ad altri deputati per la situazione che l'onorevole Bulleri stesso ha denunciato, che, signor Presidente, corrisponde al vero. Non sono in questo momento in grado di dare risposte precise, ma non ho alcun imbarazzo ad ammettere che probabilmente, anzi sicuramente, l'onorevole Bulleri non ha ottenuto una risposta dal Ministero dell'industria in ordine ad una possibile convocazione per questa vertenza, come non esito a riconoscere che può avere avuto difficoltà nell'ottenere notizie dallo stesso Ministero in ordine a questo problema.

Accanto a queste mie scuse, però, vorrei spiegare rapidamente le ragioni che sono all'origine di quanto si verifica.

Vi è oggi una tendenza da parte del sindacato, ma anche da parte dei rappresentanti delle aziende, a portare le vertenze al tavolo del Ministero dell'industria. Alcuni anni fa quasi tutte le vertenze veni-

vano portate al tavolo del Ministero del lavoro; oggi, invece, per ragioni che non è il caso di esaminare in questa sede, quasi tutte le vertenze vengono portate al Ministero dell'industria. Anche la vertenza richiamata dall'onorevole Bulleri, per la quale si è tenuta il 10 di questo mese una riunione presso il Ministero del lavoro, dovrebbe secondo il sindacato venire al Ministero dell'industria.

Tutto ciò determina una situazione di gravissima difficoltà per il Ministero dell'industria che non ha assolutamente — lo sottolineo — alcuna struttura capace di fronteggiare la situazione. Se mi si consente una citazione personale, ricorderò che, in qualità di sottosegretario delegato alle vertenze, ho sul mio tavolo qualcosa come 190-200 richieste di convocazione per vertenze industriali di vario tipo, dalla Lombardia alla Sicilia, e non posso contare, ripeto, su alcuna struttura capace di facilitare lo svolgimento di questo lavoro. La conseguenza è quella assai spiacevole che denunciava l'onorevole Bulleri. A volte, infatti, mi trovo nella imbarazzante situazione di scegliere tra il convocare una riunione e mandarla avanti oppure telefonare a quei colleghi parlamentari o rappresentanti degli enti locali che chiedono notizie.

Qualche giorno fa, però, è stato emanato un decreto ministeriale, che reca le firme dei ministri dell'industria, delle partecipazioni statali e del bilancio, con cui si delegano quattro sottosegretari, tra cui per il Ministero dell'industria il sottoscritto, per l'esame congiunto della situazione in modo di arrivare ad una trattazione la più razionale possibile delle numerose vertenze, che spesso poi non richiedono una sola riunione, ma si trascinano per settimane e a volte per mesi.

Nel merito del problema sollevato nell'interpellanza, nella predetta riunione del 10 del mese corrente, cui hanno partecipato i rappresentanti sindacali ed i rappresentanti della società Saint Gobain, questi ultimi hanno prospettato la possibilità di revocare le procedure di licenziamento qualora venga esaminata l'ipotesi di procedere alla ristrutturazione della

azienda, con ricorso alla cassa integrazione guadagni e alla mobilità esterna.

Tale soluzione, tuttavia, ed in particolare il ricorso alla mobilità esterna, non ha incontrato il favore dei sindacati, cosicché la riunione non si è conclusa e domani, 22 novembre, si terrà presso il Ministero del lavoro, alle 16, una nuova riunione.

Come ho avuto modo di accennare, i sindacati ritengono che la sede più idonea per la ricerca di soluzioni soddisfacenti sia quella del Ministero dell'industria; e ritengo che la questione sarà esaminata in quel comitato di sottosegretari di cui ho parlato poc'anzi.

L'onorevole Bulleri mi chiede se alla riunione di domani saranno presenti i rappresentanti dei vari ministeri, ma sono costretto a rispondere che non sono in grado di saperlo. Domani c'è al Senato presenza obbligatoria per la discussione della legge finanziaria e contemporaneamente alle ore 15 inizierà una riunione per comporre la vertenza riguardante 3 aziende del settore dell'elettronica, e precisamente la Philco, la Voxson e l'Autovox. Inoltre, in questa settimana devo presenziare a riunioni che riguardano la Massey-Fergusson, la Pozzi, la Marelli, la FNT, la Genghini, l'Aghitalia e qualche altra ditta. Quindi, la mia partecipazione alla riunione di domani, purtroppo, non è per nulla assicurata.

PRESIDENTE. L'onorevole Bulleri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00133.

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, signor sottosegretario, devo dichiarare la mia insoddisfazione sostanziale per la risposta fornita. Infatti, se è vero che lo svolgimento dell'incontro è di per sé un elemento positivo, perché in quella sede i problemi potranno essere affrontati e potrà essere allentata la tensione che in questo settore si vive, è anche vero che non sappiamo chi sarà presente all'incontro di domani, e anzi sappiamo che sarà quasi sicuramente assente il rappresentante del Ministero dell'industria, anche se la

questione riguarda un piano di ristrutturazione aziendale e un possibile intervento delle partecipazioni statali nell'assetto societario. Da questo punto di vista la questione posta nell'interpellanza non ha ricevuto risposta.

Mi pare che da ciò si possa dedurre che la dimensione che si conferisce a questa vertenza è piuttosto sfocata. Inoltre, nei confronti della società, che continua a proporre liste di mobilità esterna, che in una situazione come quella di Pisa non significa altro che una serie di licenziamenti, perché il livello di ricettività di altre fabbriche è ridotto a zero; nei confronti della società — dicevo — occorre che il Governo assuma un atteggiamento deciso per porre il problema dei licenziamenti nell'ambito del piano di ristrutturazione.

Si noti bene: non si chiede la luna nel pozzo, ma semplicemente che sia rispettato un accordo al quale si perviene dopo che in pochi mesi circa un terzo delle maestranze, attraverso congegni vari, di incentivazione, di prepensionamento, ed altri, se ne è già dovuto andare. Pertanto, intendo fare appello al sottosegretario, senatore Zito, per considerare la necessità di una presenza e di una iniziativa adeguata.

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interrogazioni che, trattando argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente:

Napolitano, Motetta, Alasia, Danini, Spagnoli, Fracchia, Migliasso, Binelli, Sanlorenzo, Ronzani, Brina e Soave, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

a) da marzo è aperta una durissima vertenza che riguarda il futuro degli stabilimenti SIN (Montefibre) di Verbania e Ivrea;

b) l'assenza di interventi risolutivi minaccia gravemente sia la capacità produttiva degli impianti sia ancora di più il

mantenimento degli spazi di mercato già assegnati e le potenzialità di ulteriore espansione;

c) vi è unanime riconoscimento sul valore strategico della produzione e sulla necessità di una sua difesa;

d) tale riconoscimento è chiaramente espresso nel comunicato ministeriale del 6 luglio, parimenti all'impegno di rapido intervento sulla situazione MEF di Pallanza e Ivrea, impegno ulteriormente ribadito il 1° agosto —

quali siano le modalità e i tempi di attuazione dei citati ripetuti impegni assunti dal Governo con le organizzazioni sindacali.

Gli interroganti chiedono, altresì, l'immediato incontro col Governo così come richiesto dal documento del 5 settembre a firma della regione Piemonte, organizzazioni sindacali, forze politiche e parlamentari.

Segnalano, infine, che qualora il Governo differisse ancora l'intervento nel termine degli impegni assunti, ogni atto successivo rischierebbe di configurarsi come semplice atto assistenziale e non come intervento di carattere produttivo, sia pure transitorio, per andare ad un definitivo assetto produttivo e proprietario così come unanimemente auspicato e inequivocabilmente espresso nei già citati impegni assunti da Governo con le organizzazioni sindacali» (3-00113);

Zolla, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali, «per sapere — premesso che:

da alcuni mesi si va trascinando una pesante vertenza che riguarda la sopravvivenza degli stabilimenti SIN (Montefibre) di Verbania;

il futuro degli impianti, la loro capacità produttiva e commerciale vengono ulteriormente compromessi dalla mancan-

za di tempestività degli interventi risolutivi promessi;

la locale situazione di crisi dei livelli occupazionali sta ormai raggiungendo punte di depressione pari se non superiore a quelle delle zone ufficialmente dichiarate depresse;

è stata ribadita nel corso di vari incontri a livello ministeriale la validità strategica della produzione —

se il Governo intende promuovere gli opportuni e urgenti provvedimenti per risolvere la situazione secondo gli impegni assunti con le organizzazioni di categoria nell'incontro del 1° agosto scorso» (3-00149);

Serafini e Gianni, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, «per sapere — in relazione alle affermazioni fatte dal sottosegretario Zito comparse sul quotidiano *il manifesto* del 2 ottobre 1983, nelle quali si ipotizza il non rispetto degli impegni assunti dal precedente Governo, in merito al riavvio dell'attività produttiva negli stabilimenti Montefibre di Pallanza e Ivrea —

1) se, anche per salvaguardare la credibilità delle istituzioni, non ritengano opportuno smentire tali affermazioni, e confermare il rispetto, degli impegni assunti dai ministri Pandolfi e De Michelis, tuttora facenti parte del Governo. Gli impegni circa il mantenimento della produzione del *nylon 6.6* e per la emanazione di un provvedimento urgente che permetta l'intervento della GEPI, sono chiaramente documentati nel comunicato emesso dai suddetti ministri il 6 luglio 1983, dove si afferma: «in questo contesto si conferma l'opportunità di mantenere una produzione del *nylon 6.6* adeguata al consumo interno anche attraverso i necessari investimenti per l'adeguamento tecnologico»; ed ancora: «il Governo si è impegnato a predisporre nei prossimi giorni il testo di un provvedimento a tal fine, da adottare con le procedure che garantiscano la più sollecita approvazione»; impegno ribadito nel successivo comunicato interministe-

riale del 1° agosto scorso dove si afferma: «un provvedimento legislativo specifico potrà uniformarsi ai criteri di base di un disegno di legge più organico sui punti di crisi»;

2) se non ritengano che l'emanazione di un provvedimento urgente sia ormai improrogabile, onde permettere il riavvio della produzione, condizione per evitare la perdita del mercato a favore delle multinazionali estere e il degrado degli impianti;

3) se non ritengano che ulteriori ritardi nella concretizzazione degli impegni sopra richiamati, portino a caratterizzare qualsiasi successivo intervento in termini assistenziali;

4) se non ritengano opportuno convocare un incontro immediato tra tutte le parti interessate, al fine di pervenire a determinazioni definitive circa l'emanazione dei provvedimenti sopra richiamati (3-00189).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Vorrei innanzi tutto fugare l'impressione, che emerge da qualche interrogazione, che il Governo non abbia prestato e non presti la necessaria attenzione a tali questioni certamente gravi.

Vorrei ricordare che su questo argomento sono state già tenute diverse riunioni con i rappresentanti sindacali presso il sottosegretario che ha la delega per le vertenze industriali; e che il 10 ottobre scorso si è svolta al Ministero dell'industria una riunione cui hanno partecipato il ministro Altissimo, rappresentanti sindacali, rappresentanti degli enti locali ed anche alcuni parlamentari. La riunione si è chiusa in modo interlocutorio, nel senso che si è convenuto (mi sembra all'unanimità) che la soluzione più idonea per la situazione determinatasi a Pallanza-Verbania possa essere trovata nel disegno di legge sui bacini di crisi che è attualmente

all'esame del Governo. Il comunicato che fu emanato allora dal Ministero dell'industria accennava anche alla necessità di una riunione successiva, per fare il punto della situazione (anche in relazione ai tempi di discussione di quel disegno di legge) e per esaminare le possibili alternative nel caso di tempi lunghi. Si pensava di convocare la seconda riunione a 15 giorni data dalla prima. Poi i tempi sono slittati, sia in relazione al prolungarsi della discussione del disegno di legge sui bacini di crisi e sia — non ho nessuna difficoltà ad ammetterlo — perché (come ho accennato rispondendo poco fa all'onorevole Bulleri) si devono affrontare contemporaneamente tutta una serie di vertenze, gravi almeno quanto quella relativa agli stabilimenti di Pallanza-Verbania.

Vorrei a questo proposito aprire una parentesi e dire che, a seguito di una sorta di intesa intervenuta tra il Ministero dell'industria e i rappresentanti sindacali, il calendario di questi incontri viene deciso insieme, appunto, tra sindacato e Ministero.

Nel merito della questione, posso dire che la posizione della Montefibre è — come è noto — di totale disimpegno dagli stabilimenti di Pallanza-Verbania, in ragione (questa è la motivazione addotta) della insufficiente competitività di quegli stabilimenti e del fatto che i nuovi sviluppi tecnologici hanno portato il nylon 6 ad essere competitivo rispetto al nylon 6.6. E, sulla base di questa valutazione e della pesante (così la giudica la società) perdita di gestione, la Montefibre ha deciso di liquidare la società e di cessare l'attività dello stabilimento, procedendo anche a cedere la propria quota di produzione di nylon 6.6 (quota stabilita sulla base di un accordo intervenuto tra tutti i produttori della CEE), ricevendo come contropartita una maggior quota per la produzione delle fibre acriliche e delle fibre poliestere, il che ha consentito un ampliamento della produzione di queste due fibre negli stabilimenti di Acerra e di Porto Marghera.

Dati questi elementi, la soluzione non è

evidentemente facile. Nel corso di quell'incontro con i sindacati è emersa una richiesta di intervento della finanziaria pubblica GEPI. Si è richiesto addirittura — e mi sembra che tale richiesta sia contenuta anche nell'interrogazione presentata dagli onorevoli Serafini e Gianni — l'intervento della GEPI stessa di intervenire a Pallanza-Verbania. Come è noto in base alla legislazione vigente la GEPI può intervenire solo nelle aree del Mezzogiorno; a questo proposito esiste una delibera del CIPI che obbliga la GEPI a disimpegnarsi rispetto alle aziende che hanno sede nelle regioni centro-settentrionali. Il Ministero dell'industria ha sottolineato le grandissime difficoltà che si opponevano ad un'ipotesi del genere la cui costituzionalità era assai dubbia. In secondo luogo — nell'ipotesi che si fosse emanato questo decreto-legge — sarebbero sorte fondate obiezioni in quanto si sarebbe affrontato un problema così delicato, come quello dell'estensione dell'intervento GEPI in regioni centro-settentrionali, mediante un decreto-legge. In terzo luogo vi era la sicurezza che il decreto-legge non avrebbe attraversato indenne la fase della conversione, anche perché erano pervenute richieste da altre parti, oltre Pallanza-Verbania, per avere un decreto-legge che autorizzasse la GEPI ad intervenire. Infine sembrava che anche per quello che riguardava il merito della questione, questa non potesse essere risolta con un decreto-legge in quanto autorizzare la GEPI non significava altro che autorizzare quest'ultima ad esaminare le possibilità di intervento a Pallanza-Verbania.

Vi sono stati degli incontri informali con la GEPI — ripeto che quest'ultima ha il divieto di intervenire nelle regioni centro-settentrionali — la quale ha posto in rilievo le difficoltà che si frapponevano ad un eventuale suo intervento. Tali difficoltà derivavano innanzitutto dalla cessione della quota italiana in sede CEE; derivavano inoltre dalle difficoltà di mercato, in ordine a questi sviluppi tecnologici cui ho accennato prima; derivavano poi dalla necessità di avere le risorse necessarie per procedere ad una ristrutturazione

dello stabilimento, che venivano valutate intorno ai 130 miliardi; derivavano infine dalla necessità di trovare un *partner*. La GEPI interviene in base ad una valutazione autonoma che la finanziaria fa solo in presenza di un *partner*. I *partner* possibili sono pochi, non sono più di tre, cioè la stessa Montefibre, che si era però ritirata da Pallanza, l'ANICE e la SNIA. Risulta che sono stati presi dei contatti e non vi è alcuna disponibilità di questi *partner* ad intervenire a Pallanza. Si tratta quindi di una situazione da un lato estremamente grave e dall'altro di non facile soluzione.

Ho avuto modo di dire all'inizio che vi è un accordo unanime a che Pallanza venga inserita nei bacini di crisi, qualora questo disegno di legge fosse approvato dal Parlamento. Contemporaneamente ho avuto modo di annunciare, alla Commissione industria del Senato, la rapidissima e quasi immediata presentazione di un disegno di legge di riforma della GEPI, contenente anche l'estensione dell'intervento della GEPI, a talune condizioni, alle aree del Nord. Non siamo ancora in grado di valutare i tempi di approvazione di tale disegno di legge e nemmeno di valutare se siano pensabili altre ipotesi, in relazione ad un eventuale stralcio di questa parte.

Comunque, come ho avuto modo, signor Presidente, di dire all'inizio del mio intervento, la prossima settimana ci sarà l'incontro presso il Ministero dell'industria su tali questioni e sarà fatto, in quella sede, un esame di tutta la situazione, per cercare di capire quali possano essere le strade percorribili per la soluzione di una questione così grave.

PRESIDENTE. L'onorevole Motetta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Napolitano 3-00113, di cui è cofirmatario.

GIOVANNI MOTETTA. Signor Presidente, vorrei immediatamente rispondere all'onorevole rappresentante del Governo che non posso, purtroppo, che dare una testimonianza della mia pro-

fonda insoddisfazione per la risposta che ci è stata fornita. Profonda insoddisfazione, perché è una vertenza aperta da sette mesi, e da sette mesi si attendono risposte precise ad impegni altrettanto precisi che il Governo, anzi i Governi avevano ripetutamente assunto. Debbo anche dire che sono insoddisfatto, perché l'onorevole rappresentante del Governo ha fatto una disamina unilaterale della questione Montefibre. Innanzitutto non è affatto vero — e mi duole doverlo constatare in quest'aula — che per il *nylon 6.6* le quote di mercato siano state sancite dalla CEE, perché si è trattato di un accordo preso tra i produttori europei e che ancora la CEE non ha ratificato. Questo è un fatto preciso e dunque la CEE non c'entra affatto.

Ma la questione più rilevante è che il *nylon 6.6* non può essere posto in competizione con il *nylon 6*, perché si tratta di due prodotti diversi. Il *nylon 6.6* ha un proprio mercato, riconosciuto valido, tant'è che nonostante la diminuzione delle quote — queste sì sancite dalla CEE — di 11 mila tonnellate annue, il CIPI ha riconosciuto, nella sua delibera del 26 maggio 1983, che il *nylon 6.6* doveva essere prodotto in Italia e segnatamente negli stabilimenti di Pallanza e di Ivrea. Questo è un impegno assunto dal Governo, non dalle organizzazioni sindacali! Pertanto noi riteniamo che occorra fare di più ed intervenire seriamente su quello che è un problema drammatico, non soltanto per l'alto Novarese, ma per l'intera chimica piemontese. Infatti il problema della Montefibre di Verbania è collocato nella situazione di una città che è già esposta a ripetuti attacchi ai livelli occupazionali. È ormai una città esplosiva: vi sono state decine e decine di manifestazioni, da sette mesi si lotta e si sono avute 150 denunce alla magistratura di amministratori, parlamentari, sindacalisti ed operai. Abbiamo una città ed un intero comprensorio uniti nella lotta e, contemporaneamente, un'altra fabbrica, la cartiera prealpina di Possaggio (gruppo Pirelli), che ha annunciato la chiusura totale dello stabilimento, mettendo così sul lastrico altri 458 lavo-

ratori. È come se, dall'oggi al domani, la FIAT di Torino annunciasse la chiusura totale dello stabilimento.

Il sottosegretario — che tra l'altro ha un modo strano di comportarsi, rispondendo alla stampa, prima ancora che al Parlamento — ha detto che le promesse fatte per la Montefibre sono promesse di carattere elettorale. Innanzitutto bisogna dire che quelle fatte prima di giugno sono state fatte da uomini che sono tuttora nel Governo, e quindi il sottosegretario dovrebbe prendersela con i propri colleghi, magari anche di partito. Ma le promesse e gli accordi fatti, nell'incontro fra i sindacati e il Governo il 6 giugno 1983, erano poi confermati dagli impegni del 6 luglio. E ancora il 1° agosto, i ministri De Michelis e Pandolfi riaffermavano l'urgenza di un intervento GEPI presso la SIN, secondo le precedenti intese del 6 luglio. Dunque, tutto questo non è riferibile a rappresentanti di precedenti governi, bensì ai rappresentanti del Governo in carica.

Concludo, signor Presidente, dicendo che non abbiamo ricevuto una risposta precisa. Prendo atto della volontà del Governo di riproporre quella riunione che, a distanza di 25 giorni dall'ultimo incontro con il ministro, ancora non si è tenuta. Ma voglio ricordare che è necessario provvedere rapidamente almeno alla manutenzione degli impianti, perché sta crollando tutto, ed il Governo (in particolare, il sottosegretario Zito) aveva promesso un intervento sulla Montefibre. E, se non si provvederà al più presto anche per quanto concerne la TABAN, la situazione di quest'ultima trascinerà con sé Villadossola per tutta la serie acetica, Châtillon di Vercelli per l'acetato di viscosa, coinvolgendo quindi qualcosa come 4 mila lavoratori in Piemonte.

Infine, voglio sottolineare con molta precisione e con molta forza che lei ha detto che il calendario è stato concordato con le organizzazioni sindacali. Io non so se questo sia vero, dato che Militello, Colombo e Galbusera, per mezzo delle confederazioni generali italiane del lavoro CGIL, CISL e UIL, hanno inviato una lettera al ministro Altissimo, richiamando la

sua attenzione sulla situazione drammatica della Montefibre.

Chiediamo, dunque, che la riunione promessaci con il ministro del bilancio abbia luogo al più presto, per porre finalmente mano ad una soluzione seria nell'interesse del paese, oltre che nell'interesse della città di Verbania e dei lavoratori dell'alto Novarese.

PRESIDENTE. L'onorevole Zolla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00149.

MICHELE ZOLLA. Onorevole Presidente, le confesso che, nel prendere la parola, sono in imbarazzo, in quanto il regolamento della nostra Assemblea impone all'interrogante, dopo aver ascoltato la risposta del Governo, di dichiararsi soddisfatto o insoddisfatto: mi è difficile, questa sera, corrispondere a tale dettato del regolamento, perché, se dovessi riferirmi all'impegno formale del Governo, alla cortesia personale del sottosegretario (che non intendo certamente criticare per il ritardo, che, anzi, comprendo, perché sono note le difficoltà che esistono, oltretutto, nelle comunicazioni del nostro paese), potrei anche dichiararmi soddisfatto.

Ma, se devo tener conto, invece, di quanto ho ascoltato, della sostanza della risposta, allora devo confessare di essere deluso. Sono deluso perché la risposta mi è sembrata sotto taluni profili sconcertante. A quelli che sono stati gli impegni del precedente Governo si è fatto appena cenno di sfuggita. Eppure, io credo, onorevole Presidente, che regola democratica imponga continuità nell'operato e negli impegni dei governi: in caso contrario si creerebbe veramente un clima ed una situazione non confortanti.

Avevo presentato un'interrogazione non per difendere delle situazioni «putrefatte» dal punto di vista economico. Avevo presentato un'interrogazione diretta al Presidente del Consiglio, al ministro dell'industria e al ministro del lavoro. Quindi, non intendevo oberare di responsabilità magari improprie soltanto il Mi-

nistero dell'industria, ma intendevo investire di questo problema tutto il Governo, per sollecitare il mantenimento degli impegni, per cercare di salvare delle realtà vitali sotto il profilo economico. E che tali realtà fossero vitali, onorevole sottosegretario, non è stato sostenuto da me, perché io non sono un competente, non sono un tecnico del settore: che fossero vitali mi era stato detto da un organo come il CIPI; ed io devo credere a quello che dice un organo di siffatta importanza.

Poi si dice che, a seguito di accordi internazionali, questa vitalità è venuta meno, e che la produzione è andata fuori mercato. Onorevole sottosegretario, queste intese sul piano internazionale sono forse tra privati? E, pur avendo riflessi di questa importanza, sfuggono agli organi di coordinamento della CEE? Mi domando allora che validità hanno queste strutture di coordinamento della realtà politica ed economica sul piano europeo che abbiamo costituito.

Se, invece, vi è stata l'acquiescenza della CEE, mi domando come è possibile che il Governo non abbia avuto nulla da dire.

Resto dunque perplesso, anche perché la parola di speranza che è stata pronunciata è molto labile. Si è parlato di una legge sui bacini di crisi, della quale, per altro, nessuno conosce ancora bene la sostanza e la portata, ma mi pare che non si sia sufficientemente tenuto conto dello spirito con il quale oggi ponevamo dei quesiti al Governo.

Sono convinto che nel nostro paese vi siano delle realtà economiche veramente difficili, ma mi permetto di sottolineare, onorevole sottosegretario, che una sacca di depressione economica quale quella di Verbania raramente si riscontra nel nostro paese.

Prendo atto della buona volontà che lei ha espresso, di ciò che ci ha detto e ci ha fatto intravedere per il futuro, sia pure invitandoci a non coltivare eccessive speranze, ma, per tutte le considerazioni che ho svolto, non posso certamente esprimere la mia soddisfazione per la sua risposta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

PRESIDENTE. L'onorevole Gianni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Serafini n. 3-00189, di cui è cofirmatario.

ALFONSO GIANNI. Anch'io ho vari motivi di insoddisfazione, perché la risposta del sottosegretario Zito è stata elusiva delle responsabilità politiche del Governo di cui fa parte e dei governi che lo hanno preceduto, di cui pure il senatore Zito, se non vado errato, faceva parte.

Vorrei ancora precisare, anche in merito al tono dell'interrogazione da noi presentata, che l'eventuale intervento della GEPI nel settore non rappresenta, come è stato indicato dal sindacato e da parte degli enti locali (che pure hanno avuto in tutta questa vicenda — e il senatore Zito lo sa bene — una robusta voce in capitolo), la soluzione migliore, ma si è prospettato come strada unica ed obbligata di fronte alla manifesta incapacità o non volontà (il che è lo stesso, in sede politica) del Governo di imporre il proprio punto di vista in merito alla validità della produzione del *nylon 6.6*. Ed è questo il punto della questione. Come in altre occasioni, ad esempio meridionali, che il senatore Zito conosce molto bene, la questione che dibattiamo non è data dall'estensione dell'assistenzialismo, ma è quella — di merito — della validità di quelli che nel Nord sono già prodotti e che nel Sud potrebbero esserlo.

Voglio dire che, in fondo, non vi è grande differenza tra questa questione e quella — che so io — della conversione produttiva di uno stabilimento di Lamezia Terme: il problema è decidere se alcune cose si vogliono fare o se si vuole dare via libera, in questo settore, alle multinazionali, continuando la distruzione della produzione chimica italiana (iniziata ormai da molto tempo).

Nel caso specifico, nel giugno del 1982 vi fu un accordo fra la Montefibre e le organizzazioni sindacali, il quale prevedeva investimenti per il rilancio della produzione del *nylon 6.6*. Tale accordo, di fatto, è stato stracciato dall'azienda. Inoltre, come ricordava molto opportuna-

mente il collega Motetta, in data 6 luglio i ministri Pandolfi, De Michelis e Bodrato hanno detto, mi pare testualmente, che in questo contesto si conferma l'opportunità di mantenere una produzione di *nylon 6.6* adeguata al consumo interno, anche attraverso i necessari investimenti per l'adeguamento tecnologico. Vi è quindi una presa di posizione — confermata nel successivo mese di agosto — molto precisa e molto puntuale. Non si tratta dunque di assicurazioni vaghe e generiche da parte del Governo, bensì di dichiarazioni in merito alla validità di una determinata produzione e quindi di valutazioni di mercato, di valutazioni sullo stato di salute, sia pure potenziale, sia pure condizionato a determinati interventi di innovazione tecnologica ai quali nessuno di noi si oppone, dell'azienda. Quindi è di questo che noi stiamo discutendo. D'altro canto, essendo la Montefibre di Pallanza l'unico stabilimento che produce questo *nylon 6.6*, la sua chiusura provocherebbe immediatamente una «via libera» alle multinazionali su questo terreno.

È il punto che noi abbiamo chiamato in discussione. È di fronte a tale questione che la risposta del sottosegretario Zito appare assai elusiva. Mi rendo conto di quello che il sottosegretario Zito ci ha fatto qui conoscere: che lui, cioè, è molto impegnato e che il Ministero di cui fa parte è sovraccarico di richieste di incontri. Tuttavia, abbiamo fatto riferimento ad incontri già avvenuti e ad una materia che in qualche modo è stata già istruita dal competente Ministero, sulla quale i governi si sono impegnati ad assumere delle iniziative, per cui non vi dovrebbero essere pletore di nuovi e noiosissimi incontri cui il sottosegretario Zito sarebbe impossibilitato a partecipare, ma si tratterebbe di dare corso alle decisioni prese. Quindi, non è mancanza di tempo, né sono altre contingenze a noi ignote; è invece, una scelta politica pericolosa, che va nel senso di una deindustrializzazione del nostro paese, della non volontà di continuare la produzione in alcuni settori-chiave dell'economia, che certamente non può essere risolta con disegni di legge — dei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

quali parleremo al momento opportuno — come quello, stando alla stampa, sui bacini di crisi. Disegno di legge che mi pare perfettamente interno ad una logica di tipo assistenziale, che il senatore Zito voleva imputare, invece, al Parlamento.

PRESIDENTE. Poiché le seguenti interrogazioni trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Crucianelli, Gianni e Serafini, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per sapere —

in relazione alle notizie circa l'allarmante situazione venutasi a creare nella città di Brindisi, dove l'elevatissimo tasso di inquinamento atmosferico sta mettendo in serio pericolo la salute di migliaia di cittadini;

premessi che:

in una lettera inviata al ministro dell'industria dal radiologo Antonio Di Giulio, a nome del comitato promotore del convegno "Insediamenti energetici e tutela della salute (le megacentrali a carbone)", viene denunciata la grave situazione in cui si trova la città di Brindisi, a seguito della installazione di una centrale a carbone di 2.560 megawatt;

dai rilievi eseguiti dal laboratorio di igiene e profilassi, a Brindisi secondo il "monitoraggio di inquinamento ambientale annuale (1982) rilevato da cinque centraline, è emerso che in certe zone i valori di anidride solforosa sono ai limiti massimi consentiti dalle vecchie disposizioni nazionali e molto superiori a quelli consentiti dalle più recenti disposizioni CEE" —:

quale sia il suo parere su tale situazione gravissima;

quali iniziative verranno prese per sanarla;

se per la costruzione della centrale a carbone di 2.560 megawatt, causa principale della grande concentrazione di anidride solforosa sulla città, sono stati adottati i dispositivi di desolforizzazione, se

sia stato dettagliatamente valutato l'impatto ambientale della centrale, e se siano stati condotti studi di fattibilità o di localizzazione del sito.» (3-00015);

Ronchi e Tamino, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per sapere se sono a conoscenza del fatto che:

1) una ricerca del laboratorio di igiene e profilassi ha documentato che nella zona di Brindisi, dove è prevista dal piano energetico nazionale una nuova centrale a carbone da 2.560 megawatt, vi sia già una presenza di anidride solforosa ai limiti massimi consentiti;

2) ciò è dovuto alla presenza di due centrali, una dell'ENEL da 1.280 megawatt e una della Montedison da 280 megawatt, in un raggio di 8 chilometri.

Gli interroganti chiedono, quindi, quali misure il Governo intenda prendere ed in particolare se intenda mantenere l'insediamento della centrale a carbone per la zona di Brindisi.» (3-00021).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SISINIO ZITO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Spero, signor Presidente, di essere più fortunato questa volta.

Nell'area di Brindisi sono attualmente installate una centrale termoelettrica ENEL, da 1.280 megawatt (denominata Brindisi-nord) alimentata ad olio combustibile, in fase di trasformazione per essere alimentata a carbone, ed una della società Riveda (gruppo ENI) da 264 megawatt, alimentata esclusivamente ad olio combustibile.

Una nuova centrale termoelettrica a carbone da 2.560 megawatt (Brindisi-sud) sarà installata nei prossimi anni, e non può quindi attualmente influenzare — come invece sembrerebbe emergere da

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

una delle due interrogazioni — in alcun modo lo stato della qualità dell'aria nella zona.

I dati attuali e pregressi, relativi al monitoraggio della qualità dell'aria, non giustificano l'affermazione che «in certe zone i valori al suolo di anidride solforosa sono ai limiti massimi consentiti dalle vecchie disposizioni nazionali e molto superiori a quelli consentiti dalle più recenti disposizioni CEE».

Infatti, i suddetti valori ai limiti si presentano in numero trascurabile e comunque con una frequenza di gran lunga inferiore a quanto ammesso dalla vecchia normativa. Analoga situazione si riscontra applicando la nuova normativa, in quanto nella zona in esame si sono registrati valori che risultano compresi tra un mezzo e un quindicesimo dei valori limite imposti dalla normativa CEE, recepita dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983.

La trasformazione a carbone dell'attuale centrale ad olio combustibile farà sì che le immissioni al suolo di anidride solforosa (già attualmente contenute) risulteranno più che dimezzate per il minor contenuto di zolfo nel carbone rispetto a quello presente nell'olio.

Per quanto concerne poi la costruenda centrale a carbone Brindisi-sud, anche le valutazioni più cautelative portano a valori di concentrazioni medie giornaliere al suolo ampiamente al di sotto (meno un terzo) dei limiti recentemente entrati in vigore.

Infine, per quanto riguarda un'eventuale interazione dal punto di vista ambientale tra l'attuale centrale di Brindisi e quella da costruire, il fenomeno della sovrapposizione delle immissioni è trascurabile, data la distanza tra le due centrali, l'altezza diversa dei loro camini e la anemologia della zona. Pertanto, anche dopo l'entrata in esercizio della nuova centrale a carbone, non si verificherà un deterioramento della qualità dell'aria rispetto alla situazione ambientale attuale che, come già detto, è ampiamente rassicurante. Studi di fattibilità, di localizzazione del sito e di impatto ambientale sono già stati

effettuati dall'ENEL e resi noti alle competenti autorità regionali e locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Crucianelli n. 3-00015, di cui è cofirmatario.

ALFONSO GIANNI. Nel sostituire il collega Crucianelli ai fini della replica, prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario Zito, dopo aver precisato che il testo dell'interrogazione, come è riportato nell'ordine del giorno della seduta odierna, reca evidentemente un errore di stampa, in quanto si darebbe per insediata una centrale a carbone per la quale esiste invece soltanto un progetto, e ciò che si chiede è appunto se la prevista installazione sia coerente con la presenza nella zona di una già elevata concentrazione di sostanze nocive nell'aria, in particolare di anidride solforosa. Ma voglio subito aggiungere che ci troviamo di fronte — ed è per questo che le spiegazioni addotte dal senatore Zito nella sua risposta non appaiono convincenti — a dati di carattere contrastante: ciò, del resto, avviene spesso sul piano scientifico; quello che c'è da chiedersi è se, di fronte alla proiezione di dati connessi all'installazione della nuova centrale, in aggiunta a quelle già esistenti, valga la pena di far correre alla popolazione della zona di Brindisi e dintorni un rischio del genere. Di qui la nostra insoddisfazione per la risposta del Governo, poiché si tratta della solita logica, che abbiamo da parte nostra più volte criticato, sia per quanto riguarda l'eventuale installazione della megacentrale a carbone a Gioia Tauro, sia per quanto riguarda il nuovo insediamento a Brindisi: una logica che porta alla concentrazione di grandi impianti di produzione di energia elettrica attraverso il carbone, quando sarebbero invece possibili, sul piano energetico, altre scelte, assai meno inquinanti. Quest'ultima considerazione rende superfluo entrare nella valutazione dei dati contrastanti, in merito al fatto che il nuovo insediamento faccia raggiungere e superare il limite di guardia, oppure che se

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

ne resti leggermente al di sotto. In un caso o nell'altro, sia che abbia ragione il senatore Zito, sia che siano esatti i dati contenuti nella ricerca cui fa riferimento la nostra interrogazione e quella di altri colleghi, è indubbio che vi sarebbe comunque un peggioramento della situazione: e basterebbe questa considerazione per indurci ad una riflessione più matura e più seria ed anche più rispettosa delle nuove esigenze e delle nuove possibilità che la scienza ci offre in materia di produzione e di energia.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari dell'interrogazione Ronchi n. 3-00021 non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 22 novembre 1983, alle 16.30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione:*

Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981 (doc. VIII, n. 1).

Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1983 (doc. VIII, n. 2).

3. — *Seguito della discussione delle mozioni Valensise ed altri (1-00002), Pujia ed altri (1-00024), Formica ed altri (1-00025), Gorla ed altri (1-00026) e Ambrogio ed altri (1-00028) e della interpellanza D'Aquino ed altri (2-00136) sulla Calabria.*

La seduta termina alle 18,55.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20,15.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CRUCIANELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia vero che il Governo abbia allo studio un provvedimento di legge per il riordinamento del Ministero per i beni culturali e ambientali che, tra l'altro, dovrebbe portare a sette le direzioni generali previste nell'ambito dello stesso dicastero;

quali siano pertanto i principi ispiratori e le caratteristiche salienti del provvedimento allo studio. (5-00317)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAZZAGLIA E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere il loro orientamento in ordine alla realizzazione di un aeroporto nel Sulcis iglesiente e se ritengano ciò opportuno anzitutto per la necessità della Sardegna, data la sua insularità, di disporre di una più vasta rete aeroportuale e inoltre per le esigenze di comunicazioni fra il nord e il sud dell'isola, oggi in pratica possibili a velocità accettabili soltanto per strada. (4-01484)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi della soppressione del volo Cagliari-Alghero nonostante vi sia la necessità di esso. (4-01485)

CORVISIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il generale Rogers, comandante supremo delle forze NATO, intervenendo

in un convegno ISTRID (Istituto di studi e ricerche della difesa), svoltosi a Roma il 17 novembre scorso, ha affermato la necessità di aumentare di 570 miliardi di lire le spese militari dell'Italia;

che tale proposta rilancia la polemica del generale Santini e di alcuni ambienti militari e politici italiani in netta contrapposizione alle richieste di riduzione delle spese militari avanzate dal movimento per la pace e dalle opposizioni parlamentari di sinistra;

che tale proposta obiettivamente suona come critica allo stesso Governo italiano il quale, pur aumentando le spese militari al di sopra del 3 per cento in termini reali previsto dagli accordi NATO, non ha ritenuto di poter accogliere tutte le richieste di tutti i circoli militari;

che nel corso della XXIX assemblea dell'ATA (Associazione del trattato Atlantico), svoltasi a Roma il 16 novembre alla presenza dei Ministri italiani della difesa e degli affari esteri, l'ex-vice segretario alla difesa degli USA, Robert Ellsworth, ha dichiarato: « La NATO deve difendere il suo ruolo sulla scena internazionale anche fuori dell'Europa, senza aver paura di impegnarsi, se necessario, in situazioni locali che lo richiedano, anche se ciò può significare scontri diretti con contingenti sovietici » -:

1) se non ritenga che l'aperta ingerenza di un importante generale americano negli affari italiani per ottenere una dilatazione della spesa militare proprio nel vivo del dibattito parlamentare sul bilancio, abbia in comune con la dichiarazione di Ellsworth la convinzione che le forze armate italiane debbano organizzarsi in previsione di guerre da combattere al di fuori dei territori dei paesi membri del Patto atlantico e quindi in violazione dei limiti geografici e politici del trattato;

2) se esista una connessione tra l'incremento delle spese militari già previsto dal Governo e quello ventilato dal generale Rogers con l'allestimento di struttu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

re di supporto alla Forza di rapido intervento degli USA e l'organizzazione di una analoga, seppur ridotta, forza italiana.

(4-01486)

SPINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

considerata la dichiarazione della Castiglione SpA di voler chiudere tra due anni lo stabilimento di Cecina;

valutato che le affermazioni della società cadono nel momento in cui il piano bieticolo-saccarifero è ancora in discussione, con l'evidente rischio che esse possano prevaricare i risultati e le finalità che il piano si propone;

constatato che una tale decisione contrasta con il piano regionale che prevede l'esistenza di due strutture di trasformazione delle barbabietole e sarebbe, nel caso si verificasse, negativo per la bieticoltura della fascia litoranea che nella crisi delle altre produzioni agricole rappresenta l'unica economia per gli agricoltori della zona;

considerato che la decisione della società non nasce da problemi produttivi ma da un contenzioso in atto con il comune di Cecina sul problema della depurazione delle acque di scarico —:

se non ritenga che si debba impedire che una tale scelta della società avvenga al di fuori di ogni programmazione del settore alla quale intende provvedere il richiamato piano bieticolo-saccarifero;

se non ritenga giusto riconfermare la necessità delle strutture di trasformazione là dove esiste una coltura bieticola consolidata ad alto contenuto saccarifero, come è il caso di Cecina;

se non ritenga che si debba, altresì, valutare che le quote comunitarie di produzione dello zucchero assegnate all'Italia siano portate come quota « A » a 15 milioni di quintali per ridurre la trancia d'importazione in questo settore. (4-01487)

PILLITTERI, DEL PENNINO E USELLINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se condividono tuttora le indicazioni del PEN relative alla Lombardia e approvate dal consiglio regionale nella seduta del 3 giugno 1982 e trasmesse al Ministero dell'industria per gli atti di sua competenza dal Presidente della giunta regionale in data 5 luglio 1982.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

le ragioni per cui non è mai iniziata l'istruttoria di competenza del MICA per la centrale di Bastida Pancarana;

le ragioni relative al ritardo con cui il Ministero dell'industria ha avviato la istruttoria relativa alla richiesta di contributi ex articolo 10 della legge n. 308 del 1981 avanzata contemporaneamente da AEM di Milano ed ENEL in data 29 novembre 1982, sulla base di impegni concordati con gli allora Ministri dell'industria Pandolfi, del bilancio Bodrato, del tesoro Goria, dal Presidente della giunta regionale e dal sindaco di Milano;

le ragioni per cui sono state anticipate istruttorie relative a domande presentate in data successiva da altre aziende ed industrie;

i criteri con cui è stata costituita la commissione per la valutazione tecnica dei progetti presentata ex legge n. 308 del 1981 e per quale ragione tra i criteri di valutazione dei progetti non si sia tenuto conto dell'effetto di sostituzione dei combustibili liquidi e gassosi come raccomandato dalla CEE e degli effetti degli investimenti sull'occupazione diretta ed indotta come consigliato dalla congiuntura economica del momento;

per quale ragione in sede di esame del progetto siano stati riaperti i problemi relativi alla centrale di Tavazzano già risolti con il decreto MICA del 3 agosto 1983.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere quali rilievi, e per quali motivi, la Direzione generale delle fonti di ener-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

già abbia sollevato, in incontri con amministratori locali, sugli obiettivi prioritari del piano energetico della Lombardia peraltro integralmente previsto dal PEN.

Per sapere, infine, se non ritengano che tali ritardi blocchino investimenti già pronti vanificando e frustrando disponibilità e consensi faticosamente concordati dalle amministrazioni locali con gli enti nazionali per far fronte ai pesanti problemi energetici ed occupazionali del paese. (4-01488)

DEL MESE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premesso che con decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania del 2 febbraio 1981 è stato riconosciuto l'agglomerato industriale di Eboli-Campagna;

premesso, altresì che, con note numeri 1264/1265/1266/1267/1268 e 1269 del 7 aprile 1981, il consorzio ASI di Salerno ha inviato alla CASMEZ i seguenti progetti onde ottenere il finanziamento:

a) opere a protezione dell'area interessata e per il livellamento del terreno, per lire 1.300.000.000;

b) opere di viabilità e collegamento con lo svincolo autostradale di Eboli, per lire 4.385.000.000;

c) opere per rete idrica, per lire 440.000.000;

d) opere per rete fognante, per lire 1.389.000.000;

considerato che:

fino ad oggi, dopo esigui stanziamenti per l'esame geologico dell'area, nessuna delle predette opere è stata finanziata;

a parte i previsti insediamenti Alfa-Romeo, l'agglomerato industriale Eboli-Campagna è l'area naturale per lo sviluppo industriale di tutte quelle zone non comprese nel « cratere » della zona colpita dal sisma del novembre 1980, ma che pur necessitano di interventi insediativi,

considerando il gravissimo fenomeno della disoccupazione, giovanile e non, che registra già migliaia e migliaia di persone in attesa di occupazione;

con recente provvedimento governativo il territorio comunale di Campagna (nel cui ambito per oltre il 70 per cento è compreso l'agglomerato industriale di cui innanzi) è stato incluso nelle aree classificate « disastrose » ai sensi della legge n. 219 del 1981 —

quale sia stato il motivo per cui fino ad oggi non si è provveduto al finanziamento delle opere suddette e quando si procederà *ad hoc*, considerando la grave situazione di crisi che interessa tutta la Piana e Valle del Sele. (4-01489)

PAZZAGLIA, BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) quali uffici postali siano stati realizzati in Sardegna negli ultimi cinque anni e in quali comuni, quali attraverso l'Italposte e quali attraverso altri strumenti;

2) quali siano gli uffici postali in progetto ed in corso di costruzione;

3) in quali comuni della Sardegna il Ministero ritenga necessaria la costruzione di un ufficio postale;

4) se non ritenga che debba essere, con la massima sollecitudine, predisposto ed eseguito un programma completo di nuovi uffici postali nell'isola. (4-01490)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i motivi del gravissimo ritardo nella esecuzione delle opere di allargamento della strada statale 130 nel tratto fra Siliqua e Domusnovas e del mancato inizio dei lavori di allargamento fra Siliqua e Decimomannu;

quali disposizioni intenda impartire per la sollecita ripresa dei lavori sospesi e per l'inizio di quelli tuttora non iniziati, stante la esigenza urgente di ampliamento della detta strada. (4-01491)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

PAZZAGLIA, ALMIRANTE, RAUTI, SERVELLO, FRANCHI FRANCO, MACE-RATINI, ZANFAGNA, MICELI E FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure il Governo intenda adottare di fronte alla nuova ondata di sequestri di persona in molte zone d'Italia, resa possibile anche dalla inesistenza di azione preventiva e dalla insufficienza della azione repressiva. (3-00398)

MASINA, CODRIGNANI E ONORATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che la spietata azione bellica compiuta dall'aviazione francese nella Valle della Bekaa come rappresaglia contro i supposti, ma mai accertati, mandanti degli atroci massacri del 22 ottobre scorso coinvolge ineluttabilmente l'intera forza multinazionale nel Libano nell'*escalation* di quello che ormai appare un vero e proprio conflitto internazionale come dimostra la presenza di aerei israeliani a fianco di quelli francesi;

che il Governo di Parigi, prima di questa gravissima impresa, non solo non si è doverosamente consultato con quello italiano ma non lo ha neppure preventivamente informato, e ciò mentre l'azione precedeva di pochi minuti il « vertice » italo-francese;

che recentemente l'onorevole Spadolini ha dichiarato alla Commissione difesa della Camera di non essere al corrente

degli spostamenti della flotta degli Stati Uniti nelle acque libanesi né dei propositi del comando americano, e ciò mentre il Governo di Washington ha manifestato anch'esso intenzioni di « rappresaglie » —:

se il nostro Governo non ritenga che tutto ciò lo obblighi moralmente e politicamente a ritirare il contingente italiano dal Libano;

quali azioni intenda prendere il Governo italiano per evitare che, dopo il trattamento insultante subito ad opera di quello degli Stati Uniti in occasione dell'invasione di Grenada e quello ora subito ad opera del Governo francese, l'Italia sia ridotta dalle potenze alleate a rango di nazione subalterna. (3-00399)

GUARRA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo e per l'ecologia.* — Per sapere:

se risponde al vero che il Ministro dell'industria si accinge a rilasciare un permesso di ricerca di idrocarburi, con classificazione convenzionale dell'istanza « d73E. R-LF », alla società ELF Italiana, interessante lo specchio d'acqua del mare Tirreno adiacente alla costa campana ed in particolare a quella della penisola amalfitana;

se non ritengano opportuno, nell'ambito delle rispettive competenze, adottare quei provvedimenti che si rendano necessari per scongiurare la concessione del citato permesso di ricerca di idrocarburi, per il danno immenso che esso comporterebbe, soprattutto per i suoi riflessi psicologici, alla economia turistica della costiera amalfitana. (3-00400)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere - premesso che:

1) i bombardamenti compiuti dai *Superétendard* francesi come rappresaglia per gli attentati contro la forza di pace a Beirut hanno indubbiamente reso più difficile, rischiosa e politicamente ambigua la missione della forza multinazionale, che coinvolge al momento più di duemila militari italiani;

2) la coincidenza del *raid* francese con il vertice di Venezia ha dimostrato una volta di più che gli alleati presenti a Beirut non si ritengono in alcun modo impegnati a concordare con il Governo italiano le proprie iniziative politiche e militari nella regione libanese, pur tali da esporre a serio rischio l'incolumità dei militari e gli stessi fini « ufficiali » della missione a Beirut;

3) le iniziative militari francesi e americane (non si possono dimenticare, infatti, i bombardamenti compiuti dalle artiglierie della VI flotta USA, né sottovalutare la concentrazione al largo delle coste libanesi della più forte flotta militare americana nel Mediterraneo dai tempi del secondo conflitto mondiale) hanno ormai definitivamente alterato l'immagine e le caratteristiche della forza multinazionale, trasformata in una forza di aggressione, o almeno di minacciosa interferenza, per conto dell'Alleanza atlantica nei confronti dell'intera regione mediorientale;

4) in questo quadro, il contingente italiano non può più dirsi controllato appieno dalle autorità politiche e militari italiane, e finisce per risultare prigioniero di logiche decise altrove, per di più in sostegno di un governo screditato e irresponsabile che, per bocca del suo presidente Gemayel, ha ritenuto di interpretare il conflitto libanese come « una guerra

contro il Patto di Varsavia » (che, a quanto risulta agli interpellanti, il nostro paese non ha ancora dichiarato!) -

quali iniziative urgenti il Governo intenda avviare per realizzare nel più breve tempo possibile il completo ritiro del contingente italiano in Libano, essendo ormai largamente compromessi i presupposti per cui era stato inviato.

(2-00171) « CASTELLINA, CAFIERO, GIANNI, CRUCIANELLI, SERAFINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere - premesso che:

1) i bombardamenti compiuti dai *Superétendard* francesi come rappresaglia per gli attentati contro la forza di pace a Beirut hanno indubbiamente reso più difficile, rischiosa e politicamente ambigua la missione della forza multinazionale, che coinvolge al momento più di duemila militari italiani;

2) la coincidenza del *raid* francese con il vertice di Venezia ha dimostrato una volta di più che gli alleati presenti a Beirut non si ritengono in alcun modo impegnati a concordare con il Governo italiano le proprie iniziative politiche e militari nella regione libanese, pur tali da esporre a serio rischio l'incolumità dei militari italiani e gli stessi fini « ufficiali » della missione a Beirut;

3) le iniziative militari francesi e americane (non si possono dimenticare, infatti, i bombardamenti compiuti dalle artiglierie della VI flotta USA, né sottovalutare la concentrazione al largo delle coste libanesi della più forte flotta militare americana nel Mediterraneo dai tempi del secondo conflitto mondiale) hanno ormai definitivamente alterato l'immagine e le caratteristiche della forza multinazionale, trasformata in una forza di aggressione, o almeno di minacciosa interferenza, per conto dell'Alleanza atlantica nei confronti dell'intera regione mediorientale;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

4) in questo quadro, il contingente italiano non può più dirsi controllato appieno dalle autorità politiche e militari italiane, e finisce per risultare prigioniero di logiche decise altrove, per di più in sostegno di un Governo screditato e irresponsabile che, per bocca del suo presidente Gemayel, ha ritenuto di interpretare il conflitto libanese come « una guerra contro il Patto di Varsavia » (che, a quanto risulta agli interpellanti, il nostro paese non ha ancora dichiarato!) -:

a) quale sia la valutazione ufficiale del Governo italiano, oltre le contraddittorie dichiarazioni dei singoli suoi membri, sulle iniziative militari francesi e americane in Libano;

b) quali iniziative il Governo italiano abbia assunto per denunciare l'inammissibile violazione dell'obbligo di concertazione, o almeno di consultazione tra paesi alleati, partecipanti ad ugual titolo ad una missione di pace;

c) se il Governo italiano non ritenga, anche alla luce dei principi dettati dagli articoli 11 e 52 della Costituzione, di dover condannare il metodo della rappresaglia che, oltre a provocare ulteriori lutti, rischia di generare spirali inarrestabili di reazioni e controreazioni militari;

d) se il Governo italiano non ritenga che, anche alla luce degli avvenimenti

ricordati in premessa, siano venuti meno i presupposti che hanno giustificato l'invio di un contingente italiano in Libano, e sia ormai essenzialmente mutata la natura della cosiddetta forza multilaterale di pace;

e) se il Governo italiano non ritenga di conseguenza di dover ordinare il ritiro del contingente italiano in Libano;

f) se ed a quale titolo siano state delegate competenze in materia di affari esteri al Ministro del bilancio e della programmazione economica; in caso negativo, quale valutazione venga data dal Governo delle interferenze del Ministro *pro tempore* del bilancio su questioni attribuite, ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione, alla competenza di altri Ministri; in ogni caso quali misure intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per garantire, almeno per il minimo occorrente a salvare le apparenze, il rispetto dei principi posti dall'articolo 95 della Costituzione, circa la necessaria unità dell'indirizzo politico (che compete al Presidente del Consiglio assicurare), la competenza e responsabilità collegiali del Consiglio dei ministri per le decisioni di indirizzo, la competenza e la responsabilità individuale dei ministri per gli atti di competenza dei loro ministeri.

(2-00172) « RODOTÀ, BASSANINI, BARBATO, VISCO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma